

# A scuola per prepararsi al lavoro o per "formarsi"?

*In Piemonte, le dieci professioni più richieste - salvo qualche eccezione - non risultano legate al titolo di studio conseguito*

"Lavoro" e "giovani", nel sentire comune, sono due parole che hanno smesso di incontrarsi da qualche anno a questa parte. E, almeno in parte, è davvero così. La contrazione dei posti dovuta alla crisi, l'innalzamento dell'età pensionabile, la crescente richiesta di personale già formato hanno penalizzato soprattutto le nuove generazioni.

Eppure, qualcosa si sta muovendo. Lo testimonia, una ricerca significativa e capillare, promossa da Regione Piemonte in collaborazione con la Conferenza episcopale piemontese e presentata nei giorni scorsi dal presidente Chiamparino e dal vescovo Nosiglia, che fornisce una mappa dettagliata delle opportunità di lavoro che nel biennio 2015-2016 hanno interessato i giovani piemontesi.

La prima parte dell'inchiesta, attingendo ai dati delle comunicazioni obbligatorie delle imprese, fotografa il quadro sfaccettatissimo di una realtà in movimento. Gli elementi che sembrano emergere sono soprattutto quattro, due più evidenti - l'ampiezza delle opportunità, sebbene accompagnata da una visibile instabilità, e la grande variabilità geografica - e due in controluce: l'apparente inefficacia dei titoli di studio e l'incapacità di assorbire le domande di lavoro.

Lavorare, più o meno si lavora. Non è solo un movimento carsico, quello dei contratti di lavoro giovanile, ma una sorgente viva e zampillante. Più di 350.000 i contratti di lavoro, in tutto il Piemonte, di fatto monopolizzati dalle dieci professioni più richieste: addetti alla vendita, fattorini, braccianti, operai, camerieri, insegnanti. Il rovescio della medaglia è costituito da una notevole instabilità. Più della metà dei contratti di lavoro firmati è di breve, o brevissima durata: meno di una settimana per il 22,5% dei giovani - uno su cinque - meno di tre mesi per il 28% di loro (quasi uno su tre). Soltanto uno su quattro ha avuto modo di stipulare un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

E' un dato, questo, che fa riflettere, soprattutto se si tiene presente che sono giovani, sì, ma non tutti giovanissimi. L'indagine prende infatti in considerazione la fascia di età dai 15 ai 35 anni, una fascia relativamente molto ampia. Un contratto di breve o brevissima durata può essere



una buona occasione per un ventenne. A 35 anni, sarebbe certamente auspicabile una maggiore stabilità lavorativa.

Il secondo elemento su cui vale la pena soffermarsi è rappresentato dalla significativa variabilità geografica delle offerte di lavoro. Entra prepotentemente in gioco, ed è ovvio che sia così, il tessuto economico del territorio, la sua vocazione - agricola o industriale - le sue risorse, i suoi limiti. E l'indagine restituisce il ritratto di un tessuto molto più disomogeneo di quanto si è disposti ad immaginare, con differenze significative, sia dal punto di vista quantitativo (quanti posti di lavoro sono stati offerti) sia dal punto di vista qualitativo (quali mansioni, in quali settori).

Per quanto riguarda la nostra provincia, emergono in modo netto tre elementi: la ampiezza di offerte di lavoro - è la provincia piemontese che presenta la maggiore disponibilità, in termini assoluti - la sua indiscutibile vocazione agricola, la diffusa precarietà. E' una buona notizia soltanto a metà: i settori in cui la provincia di Cuneo eccelle per il numero di posti di lavoro (in agricoltura e in fabbrica) sono infatti anche quelli che presentano una minore percentuale di contratti a tempo indeterminato (rispettivamente l'1,8% e il 15%). Soltanto per le mansioni amministrative (45,5-68,4 posti di lavoro ogni mille giovani) l'ampiezza dell'offerta sembra essere accompagnata da una buona probabilità di un contratto a tempo indeterminato (41,1%).

Resta, comunque, un quadro non totalmente negativo. Le prospettive per un giovane che si affacci al mondo del lavoro sembrano infatti, a Cuneo, decisamente più ro-

see per un coetaneo che viva a Vercelli, a Biella o nel Verbania-Cusio-Ossola.

Letti in controluce, i dati della ricerca offrono un'altra prospettiva su cui riflettere. Le dieci professioni più richieste - salvo qualche eccezione - non risultano legate al titolo di studio conseguito. Si muove un esercito non piccolo di braccianti, certamente stagionali, di operai non qualificati, di addetti alla vendita, alla pulizia, o al trasporto delle merci: forse con un diploma o una laurea, rigorosamente chiuse nel cassetto. Molte altre professioni sono certamente legate al titolo di studio conseguito: ma si può affermare che almeno un posto di lavoro su tre, tra quelli offerti, non richieda un percorso scolastico ad hoc.

Un'ultima riflessione. Nell'anno preso in considerazione dall'indagine, il 2016, erano residenti in Piemonte circa 829.000 giovani: di questi, 186.000 frequentavano regolarmente una scuola superiore e circa 56.000 erano iscritti all'Università di Torino. I numeri non quadrerebbero se non si tenesse conto l'esistenza, diffusa e capillare, dei *Neet*, ovvero dei ragazzi che non studiano, non lavorano e non stanno cercando un lavoro. Sono difficili da stanare: esulano da tutte le statistiche, perché non rientrano nella categoria degli studenti, né degli occupati, né dei disoccupati. Ma il numero si aggira, in Piemonte, attorno ai 185.000 ragazzi e ragazze. È un dato da tenere presente, perché mette sotto una diversa luce tutti i numeri visti fin qui: ogni due giovani che lavorano - per una settimana, un mese, per tutta la vita - ce n'è uno che resta a casa.

Monica Gallanti

	Dove trovano lavoro i giovani piemontesi	Numero di giovani	%
Fabbricare	Azienda agricola	23949	6,8
	Fabbrica	44734	12,8
	Bottega, esercizio artigiano	12509	3,6
	Cantiere edile	16114	4,6
Vendere	Albergo, ristorante, bar	46977	13,4
	Negozi, supermercato	35112	10,0
	Help desk	12548	3,6
Gestire	Ufficio, studio amministrativo o professionale	55932	16,0
	Laboratorio	1273	0,4
Muovere	Mezzi per movimentare merci e persone	31126	9,0
Dialogare	Set, spettacolo, sport	9616	2,7
	Scuole, agenzie formative	17626	5,0
Prendersi cura	Ospedale, ambulatorio	6591	1,9
	Cura e assistenza delle persone	7768	2,2
	Cura e assistenza familiari	11606	3,3
	Pulizia e cura locali e all'aperto	12258	3,5
	Vigilanza e sicurezza locali e all'aperto	3526	1,0
<b>TOTALE</b>		<b>350.300</b>	<b>100</b>

Durata dei contratti stipulati	%
Tempo indeterminato	24,1
Tempo determinato oltre 12 mesi	3,6
Tempo determinato da 6 mesi a 12 mesi	11,4
Tempo determinato da 3 a 6 mesi	10,3
Tempo determinato da 8 giorni a 3 mesi	28,0
Tempo determinato fino a 7 giorni	22,5

In questa pagina e in quella accanto, cinque tabelle riassuntive della ricerca che offre un quadro altamente significativo del mondo giovanile piemontese e provinciale rispetto al lavoro.

Le 12 professioni più richieste		
Professione	Contratti	%
Commesse/i, addette/i alla vendita	67.270	10,2
Braccianti e operatrici/tori senza qualifica	38.034	5,8
Fattorine/i, addette/i movimentazione e consegna merci	34.911	5,3
Cameriere/i	30.815	4,7
Addette/i segreteria, amministrazione, contabilità	29.235	4,4
Operaie/i senza qualifica	27.527	4,2
Operaie/i conduzione di macchinari	24.240	3,7
Docenti scuola media ed elementare	23.056	3,5
Addette/i ai servizi di pulizia	18.591	2,8
Operaie/i specializzate/i metalmeccanici ed elettronico	16.556	2,5
Cuoche/i e aiuto cuoche/i	13.473	2,0
Operatrici/tori commerciali	12.548	1,9
<b>TOTALE</b>	<b>336.256</b>	<b>51,1</b>